

04.11.20

MF
fashion



UNIMOMENTO DELLA SFILATA GIORGIO ARMANI S.S. 2021



Confindustria moda, appello al governo per il Made in Italy

L'organismo che riunisce 67 mila imprese farà sentire la sua voce alle istituzioni per l'emergenza Covid. Il presidente Cirillo Marcolin anticipa a **MFF**: «Stiamo elaborando un documento con i sette presidenti delle associazioni che compongono la federazione»
Fra i temi chiave, la tutela della filiera, il digital e una possibile fiera unica di sistema

Il Made in Italy torna a far sentire la sua voce alla luce della seconda ondata di Covid-19. **Confindustria moda**, federazione che riunisce le associazioni delle oltre 67 mila imprese che occupano più di 580 mila lavoratori nel settore tessile, moda e accessorio, si prepara a presentare al governo e alle istituzioni un documento in concerto con i set-

te presidente delle associazioni che la compongono: Assocalzaturifici, Anfao, Associazione italiana pellicceria, Assopellettieri, Smi, Federorafi e Unic. Il testo conterrà «una serie di richieste stilate in un'ottica di mutua e proficua collaborazione». ha anticipato a **MFF** **Cirillo Marcolin**, presidente di **Confindustria moda**, che oggi veicolerà un aggiornamento sui dati

del terzo trimestre. Lanciando un appello alle imprese del settore a lavorare all'unisono e a valutare l'opportunità di alleanze strategiche.

Quali preoccupazioni sta suscitando questa seconda ondata di contagi tra le aziende italiane della moda?

continua a pag. 11

segue da pag. 1

Il timore è che questa crisi spazzi via interi comparti del nostro tessuto produttivo. A differenza delle filiere di altri stati europei, quella italiana ha dimostrato nel corso degli anni di possedere grande resilienza. Se questo da un lato ci rassicura, diventa però fondamentale il sostegno del governo al nostro comparto, in quanto le restrizioni alla circolazione delle persone, utili per contenere la diffusione del virus, rappresentano un freno ai consumi e quindi alla ripresa del nostro settore.

Quanto il blocco delle attività fieristiche internazionali impatterà sull'organizzazione dei saloni del 2021?

Sono previsioni che oggi è impossibile fare, in quanto ci sono troppe variabili che esulano dalle nostre competenze, su tutte la presenza o meno del vaccino. È tuttavia indubbio che le fiere e i saloni sono un momento strategico di grande rilievo per tutto il settore del tessile, moda e accessorio, in quanto, soprattutto per le pmi, rappresentano il momento in cui vengono raccolti gli ordini per l'intero anno. Come **Confindustria moda** faremo tutto quanto in nostro potere per tutelare e valorizzare le attività fieristiche.

Si ipotizza una fiera unica di sistema per il settore...

L'idea di una fiera unica di sistema, in un unico periodo, è indubbiamente vista in maniera positiva da **Confindustria moda**. Già a settembre abbiamo dato vita a una manifestazione unica con l'hashtag #stongertgether per il nostro sistema fieristico, in cui tutte le fiere che vogliono unirsi sono le benvenute. Riteniamo che l'operazione sia da ripetere in maniera più inclusiva possibile, tuttavia abbiamo la necessità di essere messi realmente nelle condizioni per poterla organizzare. In un momento come

questo, dove la ripartenza è ancora una speranza molto flebile, è necessario che il governo riconosca il ruolo centrale che le fiere b2b hanno per il settore e le supporti in maniera concreta, ad esempio corridoi verdi, sistemi che garantiscano mobilità delle persone o sistemi di tamponi veloci come sperimentato per le fiere di Dubai.

Rivolgerete un appello a governo e istituzioni?

Certamente, proprio a tal proposito stia-



Un ritratto di **Cirillo Marcolin**

mo elaborando un documento in concerto con i sette presidente delle associazioni che compongono **Confindustria moda**, per poter presentare a governo e istituzioni una serie di richieste ragionevoli e puntuali, in un'ottica di mutua e profittevole collaborazione.

Crede che sia ancora realistico poter immaginare una ripresa del mercato nel 2021?

Come detto in precedenza, ogni sviluppo dipende da molti fattori, la maggior parte dei quali al di fuori della nostra area di intervento. Le previsioni fatte oggi potrebbero non avere nessun valore domani, tuttavia credo sia molto ragionevole aspettarsi una solida ripresa del mercato, anche in ottica di importanti avanzamenti nella lotta virus e nella gestione della pandemia.

stione della pandemia.

Quali sono le reazioni dei mercati dove la pandemia sembra più sotto controllo? In particolare l'Asia...

Il mercato del lusso asiatico è in ripresa e indubbiamente tutto il fashion italiano dovrà puntare con grande forza sull'export per non perdere il terreno faticosamente conquistato negli anni. La moda made in Italy in questo contesto può indubbiamente puntare sul suo posizionamento alto che la contraddistingue in tutto il mondo e che negli anni ha permesso al settore di affermarsi come il primo contributore positivo alla bilancia commerciale del paese.

Qual è il suo messaggio per l'industria della moda italiana?

La filiera italiana del tessile, moda e accessorio è prevalentemente costituita da piccole e medie imprese che, spesso per generazioni, hanno sviluppato un know-how nel proprio settore unico e irripetibile. Se questo è indubbiamente un punto di forza del nostro settore, non dobbiamo farci trarre in inganno, in quanto nel mondo di oggi «piccolo e bello» non è più sufficiente per competere e crescere.

Che ruolo potrà avere la digitalizzazione?

Cruciale! Solo se riusciremo a innovare il nostro business saremo in grado di resistere alla crisi di oggi per competere al meglio domani. Per questo dobbiamo fare sistema. **Confindustria moda** chiama tutte le aziende italiane del settore ad agire all'unisono. Non solo, oggi più che mai esortiamo le aziende a valutare l'opportunità di consorziarsi fra di loro in modo da accrescere la propria struttura patrimoniale e distributiva, rendendo così la propria realtà più forte e competitiva e il settore più solido. (riproduzione riservata)

Chiara Bottoni

